

# Approfondimento sul Proposito

Interpretazione di esperienza



Simone Casu

[ximototec@gmail.com](mailto:ximototec@gmail.com)

Parchi di Studi e Riflessione, Attigliano

Maggio 2020

## Sommario

Premessa.....	4
Analisi del Processo.....	5
La Crisi.....	6
L'uscita dalla Crisi.....	6
Il Proposito precedente e il successivo alla crisi di fallimento.....	6
Sintesi.....	9
Allegato.....	10
Ritiri sul Proposito.....	10
Che cosa è il Proposito.....	11
Brani tratti dagli incontri tenuti da Silo.....	11
Riflessioni personali.....	13
Progetti, interessi e Proposito.....	13
Risonanza.....	13
Carica affettiva.....	14
Estratti dal Paesaggio di Formazione da Autoliberazione.....	15
Presenza nella vita.....	17
Orienta l'azione.....	17
Trascende l'io.....	18
Revisione delle Credenze.....	18
Credenze e compresenza.....	20
Oltre la soglia.....	22
Tic tac, batte il tempo!.....	22
Sono pronto a partire?.....	24
Ripetizioni di carica.....	25
Viaggio nel tempo.....	25
Ispirazione.....	27
Il Proposito personale e collettivo.....	29
Destabilizzazione.....	31

"[...] Ma se osserviamo cosa succede con la nostra scarsa auto-osservazione, ci accorgeremo che il punto debole di base è la mancanza di tensione.

Facendo appello solo a fredde tecniche, l'osservazione di sé non avrà mai forza o profondità sufficienti. La tensione del mito fornisce giustamente quella carica di energia, necessaria in questo processo di autocoscienza.

Ci è stato insegnato a vedere i miti in modo peggiorativo; Invece diciamo che i miti sono la conclusione di un processo di autocoscienza, elaborato dalla ragione.

Senza carica emotiva, non ci sono lavori intellettuali superiori.

Coloro che si considerano freddi ricercatori non lo sono, poiché l'energia che alimenta tale sforzo viene dall'emotività. L'adesione a un'idea si fa emotivamente. Prima avviene questa adesione e poi viene la comprensione. Un uomo incapace di provare emozioni profonde non ha possibilità, non le ha se non ha un minimo di poesia interna. Ciò non può essere compreso o fissato a livello di spiegazione tecnica o scientifica, ma a livello scientifico profondo.

Come si può vedere, per parlare di incidente e destino, era necessario parlare di leggi e di miti. Abbiamo detto che i determinismi accidentali vengono interrotte conoscendo i propri cicli e che, a volte, per questo compito viene applicata una carica energetica che deriva dalla tensione suscitata dall'emozione, emozione che a sua volta mobilita il mito, a da qui che inizia il destino...

Per rompere i determinismi accidentali non è sufficiente conoscerli.

Con la sola conoscenza non possiamo dirigere l'energia. È anche necessario amare e osare, e avere coraggio.

Sono necessari sia lavoro cosciente che l'energia adeguata per mantenerlo. Solo allora possiamo parlare del destino. Solo i semi-dei, i poeti, hanno un destino.

Conoscendo, desiderando e osando, i cicli [ndt meccanici] si rompono e solo allora gli incidenti della vita possono essere superati passando a vivere il destino."

Silo. Legge del Destino e legge di Incidenti, dal Libro de Plata, 15 aprile, 1968.

## Premessa

Nel mio caso, la costruzione del Proposito è un continuo divenire, un processo di affinamento, ampliamento e purificazione. In questo processo riscatto i passi della mia Ascesi.

Testimonio affinché rimangano tracce di questi nostri procedimenti, fatti di molti tentativi ed errori, di fallimenti e rinascite.

In allegato lo schema di lavoro seguito nei miei ritiri sul Proposito.

## Analisi del Processo

A partire dal passo 11 della Disciplina Formale si lavora col Proposito.

Dopo uno studio e un interscambio coi pari di disciplina, inizio a configurare il Proposito.

Arrivo ad una configurazione "stabile" dopo un processo di affinamento che è avvenuto attraverso delle domande (in allegato) suscitate dalle indicazioni di Silo.

Questo processo parte da una configurazione iniziale, versione 1, avvenuta a maggio del 2010 fino ad arrivare ad una versione "stabile" a giugno del 2011, dopo circa 5 mesi di Ascesi.

Regolarmente mi ritrovavo poi a fare dei ritiri di un giorno o due di approfondimento guardando il P da vari punti di vista:

- comparazione biografica e col paesaggio di formazione
- comparazione con l'arte
- comparazione con l'innamoramento
- comparazione col Cammino de Il Messaggio di Silo
- comparazione con le Leggi Universali e coi Principi del Metodo Strutturale Dinamico
- comparazione con il Regalo di Silo e la pratica di ringraziamento presente sempre ne Il Messaggio
- comparazione con Le Guide e i Modelli, prendendo come riferimento alcuni capitoli di Umanizzare la Terra
- comparazione con la Forza e l'Esperienza di Assistenza de Il Messaggio
- comparazione con l'Autocensura e la Libertà Interna (di cui ho pubblicato un lavoro)
- comparazione col Mito e in particolare con la Nazione Umana Universale e Il Giorno del Leone Alato
- comparazione col capitolo del Paesaggio Interno XII. Compensazione, Riflesso e Futuro
- comparazione col capitolo del Paesaggio Interno XIII. I Sensi Provvisori
- comparazione col fallimento, prendendo in esame, oltre agli scritti di Silo, un contributo di Juan Espinoza e una pubblicazione di Fernando Garcia proprio sul fallimento

Oltre ai temi dei ritiri specifici sul Proposito fatti in questi anni, vi è stata una costante comparazione con le esperienze di meditazione di Ascesi e Stile di Vita.

Come vedete niente di quieto e di lineare.

Dalla mia configurazione dodicesima del P, sintetica e fortemente allegorica, mi sono avviato senza sostanziali modifiche dal giugno 2011 al marzo 2017 quando ho configurato, ammesso a me stesso apertamente, che ero in presenza di una forte crisi di Ascesi che non mi permetteva di avanzare almeno dall'ottobre del 2016.

Quindi, fino a giungere all'ottobre del 2016 per un periodo di 5 anni, le pratiche di Ascesi, i ritiri e i continui aggiustamenti e approfondimenti sono andati crescendo fino a bloccarsi. Nel giugno 2017 di fronte allo stop chiedo alla mia Guida perché non avanzavo.

La sua risposta fu semplice ma per me categorica: la forma mentale con quale avevo portato avanti il lavoro per 5 anni, era sostanzialmente sbagliata, avrei dovuto cambiare radicalmente l'approccio a tutto il lavoro.

## La Crisi

Ero entrato nel blocco della mia Ascesi: come potevo cambiare radicalmente la mia forma mentale con cui mi avvicinavo all'Ascesi?

Mi trovai in un paradosso. Per prima cosa non ne avevo altra, di forma mentale. Come seconda cosa facevo l'Ascesi proprio per cambiarla ed ora mi si richiedeva esattamente il contrario, di cambiarla per avanzare.

Feci ancora altri circa sei mesi di tentativi, ma già vedevo dai ritiri semestrali di Ascesi che le pratiche erano visibilmente diminuite: da 5 a settimana, a 5 al mese, a 2 al mese, per poi arrivare negli anni 2018 e gran parte del 2019 ad essere 10 all'anno.

Cosa mi era successo?

Mi ero dato per sconfitto. Avevo perso fede nella pratica di Ascesi. E questo aveva svuotato il mio interesse. A me non funzionava più il giochino. Ho praticamente passato tre anni nel piano medio, con la costante compresenza del "compito irrisolto" del Paradosso della mia Ascesi.

## L'uscita dalla Crisi

Quando Fernando Garcia presentò al Parco di Attigliano il suo lavoro sul "Fallimento e cambiamento. Racconto e interpretazione di esperienza", mi aggrappai a quel suo lavoro così preciso e che mi corrispondeva. Nel curare la traduzione iniziai a vedere come tutte le descrizioni della fuga mi risuonavano e alcune calzavano in maniera aderente alla mia situazione.

Con alcuni Maestri e Maestre avevo avuto precedenti occasioni di confronto sul fallimento, e alcuni di loro mi raccontarono di un processo simile, per cui mi convinsi a quel punto che tutto quello che mi stava bloccando era parte del processo.

Abbracciai, dunque, il Fallimento come una grande occasione e come un passo dell'Ascesi. Questo sguardo fu per me necessario oltre che opportuno.

Il cambio di prospettiva mi diede nuovo entusiasmo e mi rimisi a lavorare con l'Ascesi, prima in maniera sporadica per poi tornare ad oggi con un buon ritmo di lavoro, quasi come la prima fase, ma con significative differenze.

## Il Proposito precedente e il successivo alla crisi di fallimento

Sostanzialmente il P prima della crisi era configurato così:

1. Un nucleo centrale di una esperienza innominabile (il divino)
2. Una irradiazione particolare dovuta alle forme e ai modi di Simone (virtù e caratteristiche personali)
3. Una meta generale e universale che è Umanizzare la Terra che traccia le linee generali della direzione

Tutti i ritiri di questa fase avevano lo scopo di approfondire e rafforzare questa configurazione, in particolare nei punti 2 e 3, mentre il punto 1 si retro alimentava con la pratica di Ascesi e di ringraziamento. Inoltre i punti 2 e 3 erano da "modello" per lo stile di vita e acquisivano energia con le azioni valide, pensando, sentendo e agendo nella stessa direzione.

Successivamente, la crisi di fallimento ha portato alla luce queste possibilità evolutive.

Il nucleo centrale, il punto 1, non dipende da me "È", ed irradia costantemente. Certamente con la sospensione e soppressione dell'io attraverso la pratica di Ascesi mi predispongo in maniera diretta alla

sua irradiazione. Ma questa rimane una esperienza mistica che spesso segue una sua via, molto distante anche se non contrapposta, dalle cose terrene.

Questo è un livello di P che agisce con sue leggi e regole proprie spesso non compatibili col piano medio. Lo chiamo il P "fonte".

Le configurazioni, le traduzioni del Proposito fonte nella mia persona e nella mia azione sociale sono ben altra cosa. Su questo piano che chiamo Proposito proiettivo e Proposito esecutivo, le cose si complicano assai.

La complicazione di base per me è stata quella che ha fatto entrare in crisi l'Ascesi. Configurare in questi piani un P che non ha a che fare con l'io, mi è risultato paradossale a tal punto che tutto in me si è apparentemente bloccato.

Ne ho dedotto che un P proiettivo ed esecutivo senza io non sia possibile nei termini tecnici, e che sempre è attraverso l'io che si struttura, si manifesta e organizza il futuro, il presente e il passato.

La purificazione del passo dato dalla crisi Fallimento ha portato a rivedere false credenze e insogni profondi radicati nella mia coscienza che impedivano di avanzare.

Erano le aspirazioni, le proiezioni di quel tipo di configurazione a sabotare dall'interno l'intero mio lavoro. C'erano ancora tante compensazioni e insogni, che attraverso il fallimento si sono frustrate a tal punto da perdere carica energetica, fino a giungere ad una maggiore umiltà e verità interiori, che mi erano necessari per avanzare nel Processo.

Le pratiche di Ascesi hanno subito un evidente miglioramento.

Negli ultimi mesi di Ascesi, da ottobre 2019, ho compreso che nel periodo anteriore al Fallimento, agivano due tipi di rumore che mi impedivano di concentrare l'attenzione nella sospensione dell'io.

Il primo, di tipo occasionale, è dato dallo stile di vita, è un rumore quotidiano o dato dal periodo di fatica o di stress che sto vivendo. Il secondo è un altro rumore, più profondo, strutturale, proveniente da dietro, ovvero dal sistema di credenze, tensioni, ansie e aspettative legate alla posizione mentale con cui mi approccio all'Ascesi in generale.

In questo ultimo anno pare si sia spezzato questo modo di pormi nella pratica, mi adopero a partire da un sistema mentale più umile e senza aspettative, facendo sì che il rumore diminuisse sostanzialmente rimanendo per ora solo quello occasionale.

Come piacevole e lucida conseguenza di questa fase, avviene che la pratica nelle sue procedure è diventata semplice, elementare e lineare senza le incredibili complicazioni del passato.

Nessuna lotta con me stesso, nessuna resistenza, aspettativa o voglia di ottenere qualcosa, come in altri sporadici momenti era capitato. Molto del rumore ero io a crearlo perché ancora il P fonte non era arrivato in profondità nella struttura mentale psichica ed energetica proprie della mia precedente tappa di vita, del paesaggio di formazione.

Chi oggi affronta l'Ascesi?

Di certo un essere umano diverso da quello precedente alla crisi, con un livello di attaccamento affettivo ai propri contenuti mentali fortemente incrinato. È proprio quella carica energetica verso "me stesso" le mie preoccupazioni, i miei timori, i miei, i miei e ancora i miei, che si prendeva la gran parte della irradiazione del P fonte.

In realtà non avveniva una vera e propria traduzione e proiezione nello stile di vita e nel lavoro personale di quei regali ricevuti nell'Ascesi. Questi impulsi si perdevano come in una coltre oscura e paludosa, fatta di desideri crepuscolari e voglia di permanere.

Ad oggi le traduzioni del P nelle sue dimensioni personale e sociale seguono una via irriverente, fatta di rottura di autocensure e di desiderio di fare ciò che realmente mi piace e che mi muove. Queste catene che mi legano alla sofferenza causata dalla soppressione della vita e dell'unicità del mio essere, sono le stesse catene dell'umanità, e non mi riesco a immaginare questa carica affettiva semplicemente come "amore", come nella mia prima fase. Ho avuto quindi necessità di rivedere le caratteristiche fondamentali del P che ben descrissi nella mia prima monografia quando mi tracciai mentalmente la "Libertà Interiore".

## Sintesi

Il P fonte non è mai cambiato nella mia vita. In quasi tutte le esperienze significative della mia biografia sono chiari i segni della sua irradiazione. Ma nella pratica di Ascesi in particolare, era la traduzione mondana che mi dava la forza e il coraggio di alzarmi e scuotermi dalle mie resistenze per inoltrarmi in questa nuova dimensione del sacro, cercata, tentata e sperimentata grazie ai meccanismi dell'io.

Ho dovuto lavorare sugli impedimenti, dispersioni, intorbidimenti, deviazioni, manipolazioni e falsificazioni di questi impulsi del P fonte, per riprendere con maggiore verità e libertà interne la pratica di Ascesi.

## Allegato

### Ritiri sul Proposito

Queste proposte sono tratte da alcuni miei ritiri e non sono pensate per lavorarci un tempo specifico, ma come un percorso di riflessione e di approfondimento che non si può esaurire in un tempo prefissato.

È nato dalle richieste di vari amici e amiche che mi chiedevano di condividere le forme di lavoro che ho attuato e attuo per avanzare in profondità e ampiezza rispetto al tema.

Quindi, tutto lo svolgimento, l'esposizione e i contenuti espressi sono personali e vogliono solamente creare momenti di confronto e riflessione.

Il materiale che raccoglie parte dei miei ritiri sul tema è accompagnato spesso dalla trascrizione delle chiacchiere di Silo sul tema, da libri o da alcuni materiali ufficiali presentati tra virgolette.

# Che cosa è il Proposito

## Brani tratti dagli incontri tenuti da Silo.

“È qualcosa che ha gran risonanza per ciascuno; qualcosa che uno desidera profondamente e sente che può dare senso alla sua vita e forse oltre questa.

Questo proposito, per essere ben foggato, richiede tempo e va configurando uno stile di vita.

Il proposito è personale e non c'è necessità di parlarne. Si può cominciare la pratica dell'Ascesi connettendosi con il proposito.

Il Proposito acquisisce via via una forza tale che divora tutto e finisci per viverlo. Ti si avvicina quel centro, il Proposito conquista via via terreno in te. Uno avrà necessità di centrarsi, uno può centrarsi. Quanto più chiaro sarà il tuo Proposito, tanto meno dovrai invocarlo, chiamarlo. Il Proposito è un'intenzione profonda.

Se si approfondisce il Proposito, questo dovrà orientare l'azione o rendere evidente se è qualcosa di inefficace per il momento storico o per qualunque altro motivo. Aiuta ad approfondire ma anche a eliminare cose che non servono allo scopo. Ma a questo fine bisogna muoversi, provare, mettersi in azione.

Il Proposito sta nello spirito e fa sì che le cose funzionino. Un gran proposito genera quel processo. Strutture orientate nei propositi e quei propositi stanno nello spirito della gente. Ciò che muove quella direzione non sono programmi.

Nell'Ascesi si lavora con propositi, ma bisogna collocare il proposito in modo opportuno, profondamente. Bisogna indagare, formarlo e chiarirlo. Se è qualcosa la cui realizzazione è di capitale importanza per uno, ha più forza. Come s'indaga? Comparando le cose da cui si può prescindere con le necessità. Vi renderete conto delle cose che sono più secondarie, più sottoposte a pressione. Tutto questo richiede abbastanza riflessione. Questi propositi profondi bisogna vederli bene. Non ci si deve ingannare, ha il suo peso. Bisognerebbe anche passare in revisione gli antepredicativi, i presupposti, i pregiudizi che ciascuno ha. Vedere i propositi illusori, superare paure.

Il tema è che bisogna configurare il Proposito. Ti muovi con quello che hai a portata di mano, rispetto al Proposito. Quando questo Proposito c'è (anche se non è ancora cosciente) comincia a operare. Quando è configurato ed è cosciente, è molto forte.

Chi non ha Proposito ha una vita molto mutevole. Il Proposito sta lavorando se vivi in esso. In lui viviamo, ci muoviamo e siamo. È un Proposito senza l'io. Se ha il sapore dell'io, non ha la necessaria profondità. È sovra personale, non è l'io che è in gioco. Non è facile ma è un gran bel tema. Quando cominci a configurarlo prende sempre più forza e vivi in lui. Non si trova per caso.

Un proposito è “arabo” per chi si muove in base a interessi personali.

Sul Proposito si lavora prima e si basa sui meccanismi di compresenza, comincia a funzionare automaticamente sempre che lo abbiamo caricato affettivamente. Ci si lavora prima del momento in cui deve cominciare a funzionare. Si mette tutto in moto in quel momento. Ha una grande magia. È una meccanica diversa da quella della volontà. Si potenzia e si mette in atto. La chiave è la carica affettiva, sia per l'introiezione sia per la proiezione. Il forte desiderio di produrre un risultato è ciò che produce quel

risultato. Quel desiderio è quasi un'ossessione. Quanto più grande è la necessità, tanto più forte è la carica affettiva che si muove. Il fervido desiderio di crescita ti spinge ma il proposito deve essere molto chiaro. Il Proposito è l'aspirazione, il traguardo interno da raggiungere.

Se educi l'Ascesi con ciò che vuoi ottenere nella tua vita, questo è ciò che possiede carica affettiva. La carica affettiva è una specie di batteria, un grande accumulatore.

La carica del Proposito è quello che dà senso e se vuoi entrare negli spazi profondi, la carica affettiva starà lì. Deve essere al lavoro, ma si manifesterà dopo. La chiave non è tanto la fede, ma piuttosto il fatto che abbia carica o no, la chiave non è avere fede e non avere carica, il tema è proprio la carica affettiva. Il dubbio fa perdere carica, è un fatto di potenziale e non tanto di certezza”.

[...] Puoi mettere nel proposito molti piccoli propositi, interessi. È un processo di trasformazione profondo, lavoro interno. Se volete salire, ascendere, dovete svelare il vostro proposito. Senza quel proposito neanche entri, niente. Invece, se n'è chiara la potenza, invade i diversi livelli di coscienza, lavora compresentemente. È necessario che quel proposito abbia la carica adeguata affinché questo succeda. Se è così ed ha messo radici, opera anche se non gli presti attenzione. Per noi certi fenomeni attenzionali continuano a operare, continuano a muoversi. Un esempio: devi arrivare a casa del tuo amico Antonio, sai che sta in un certo posto e dopo esserci andato una o due volte, non ci presti più attenzione, vai diretto. Hai messo in moto una direzione, il pilota automatico, è davvero straordinario. Quando diciamo di far mettere radici al proposito, come si fa a fargli mettere radici? Con una carica affettiva. Una carica sessuale non è sufficiente. Deve essere una carica affettiva.”

*Riunione di Scuola - Grotte S. Stefano, 02/08/2002.*

“Occorre differenziare due tipi di proposito. Il proposito della vita, che riguarda la sua stessa dinamica, di cui non devi preoccuparti, perché non dipende da te. Questo proposito va da solo e fa sì che la vita vada avanti, e l'altro proposito che invece è intenzionale. Il Proposito intenzionale ha a che vedere ciò che visualizzo previamente, con ciò che voglio fare e che decido di fare e agisce poi come compresenza; una volta che uno si chiarisce il suo proposito, anche se poi non ci pensa più, continuerà a operare su di lui, in compresenza. Dopo averlo precisato bene, lo lascio andare perché operi come compresenza. È diverso dall'aspirazione; quest'ultima non ha la forza che ha il proposito.”

*Conversazione informale con Silo - Mendoza, 15 Gennaio 2008. Appunti rivisti.*

“Se parliamo di trasformazioni profonde, facciamo una specie di sostituzione del paesaggio di formazione, che ti spinge da dietro, lo sostituiamo con qualcosa di più cosciente. Il mondo in cui uno si forma e agisce non è cosciente. Ma quando lo sostituiamo, rimuoviamo quel mondo per muoverci con i propositi che noi stessi formiamo. Questo lungo lavoro di formazione dei propositi riguarda valori, toni affettivi e ricerche. È cosa seria questo uscire dal paesaggio di formazione già dato ed entrare in un altro costruito da se stessi. Costruire un proposito significa costruire un paesaggio di formazione diverso, con un determinato tono affettivo. Senza quella potenza affettiva quei propositi sono visti dall'esterno e non dall'interno. Possono decidere attività che vanno molto aldilà di chi le pone in essere. Sono quei paesaggi che riguardano il proposito. Ci sono anche grandi modificazioni di paesaggio di formazione per incidenti

sociali. Cambi e crolla tutta una posizione rispetto al mondo, all'improvviso appare un paesaggio differente che si scontra con quel dato momento e bisogna vedere le trasformazioni che si producono. È un caso estremo, come l'irruzione delle religioni. Oggi c'è il tema del cambiamento in materia di paesaggi. O cambi per azione intenzionale o per incidente... C'è un casino tra ciò che uno ricorda e ciò che si vive. C'è una grande differenza e sono le cariche affettive, senza carica affettiva non cambia nulla, poiché è profondamente cenestesica e lavora sui sensi profondi e le sue rappresentazioni sono profonde."

*Riunione informale di Scuola – Centro di Studi di Punta de Vacas - 16 - 19 luglio 2009.*

## Riflessioni personali

Seguono possibili riflessioni sui punti tracciati da Silo nei suoi interventi (tra virgolette)

### Progetti, interessi e Proposito

"Occorre differenziare due tipi di proposito. Il proposito della vita, che riguarda la sua stessa dinamica, di cui non devi preoccuparti, perché non dipende da te. Questo proposito va da solo e fa sì che la vita vada avanti, e l'altro proposito che invece è intenzionale."

Un progetto di vita, una strategia d'azione, i miei interessi e obiettivi professionali, di coppia, di relazione con gli altri quanto coincidono o possono coincidere col Proposito? Sono la stessa cosa oppure il Proposito si ubica in un livello più profondo?

### Riflessioni

*Ci sono differenze tra i progetti che ho nella mia vita e il proposito? Se sento che ci sono differenze quali sono e in che cosa consistono?*

*Annotare.*

### Richiesta

*Formulo una richiesta precisa alla mia guida, Dio o entità che sento mi danno forza, allegria, saggezza e bontà.*

*Richiedo ciò che sento di aver bisogno che si è rivelato in questa riflessione. Richiedo che mi aiuti e mi accompagni nel conseguire il Proposito.*

*Alla fine ringrazio per tutte le comprensioni e gli avanzamenti che si sono dati in questo lavoro.*

### Risonanza

"È qualcosa che ha gran risonanza per ciascuno; qualcosa che uno desidera profondamente e sente che può dare senso alla sua vita e forse oltre questa."

## Riflessioni

*Annotare tutte quelle situazioni che mi hanno profondamente toccato, commosso, fatto vibrare delle corde profonde. Può aiutare fare un piccolo elenco di romanzi, film, opere d'arte, situazioni vissute dove ricordo sia avvenuta una risonanza profonda tra ciò che era esterno e ciò che era interno.*

*Annotare.*

*Fatta la lista con atteggiamento di semplicità e verità interna, domandarsi che cosa in quelle situazioni mi ha fatto vibrare. Una corrispondenza di valori, di credenza, di una sensibilità, di un'aspirazione o di qualcosa di inspiegabile oggi come allora?*

*Annotare.*

*In sintesi cosa mi commuove profondamente e perché?*

## Richiesta

*Formulo una richiesta precisa alla mia guida, Dio o entità che sento mi danno forza, allegria, saggezza e bontà.*

*Richiedo ciò che sento di aver bisogno che si è rivelato in questa riflessione. Richiedo che mi aiuti e mi accompagni nel conseguire il Proposito.*

*Alla fine ringrazio per tutte le comprensioni e gli avanzamenti che si sono dati in questo lavoro.*

## Carica affettiva

"Se educi l'Ascesi con ciò che vuoi ottenere nella tua vita, questo è ciò che possiede carica affettiva. La carica affettiva è una specie di batteria, un grande accumulatore.

La carica del Proposito è quello che dà senso e se vuoi entrare negli spazi profondi, la carica affettiva starà lì. Deve essere al lavoro, ma si manifesterà dopo. La chiave non è tanto la fede, ma piuttosto il fatto che abbia carica o no, la chiave non è avere fede e non avere carica, il tema è proprio la carica affettiva. Il dubbio fa perdere carica, è un fatto di potenziale e non tanto di certezza".

Dopo parla più dettagliatamente del paesaggio di formazione, che io definisco la grande compresenza affettiva, quello che agisce e orienta la mia vita in maniera meccanica, mentre Silo mi propone di mettere in quelle profondità altri valori, credenze, cariche affettive. Anche in questo caso si evidenzia il paradosso dell'io che non può sostituire se stesso, e che quindi questa "sostituzione" non può che essere essenzialmente operata a partire da altri spazi interni che trascendono il paesaggio meccanico dell'io.

Vediamo cosa si legge nella nota sul proposito dal materiale sulle Discipline:

Se qualcuno si educa in un certo tipo di cultura ci sono cose che sfuggono e nelle quali non si può penetrare. Questo deriva dai valori sociali e dai codici che uno si porta con sé. Ha a che vedere con una memoria agente, con ciò che si ricorda. C'è una memoria profonda che determina il modo di vedere il mondo, il "paesaggio di formazione".

Un individuo non può avvicinarsi a questi temi per semplice volontarismo. Dipenderà dal momento storico nel quale ci si trova. Anticamente nella pubblica piazza si parlava di quanti angeli potevano stare sulla capocchia di uno spillo, oggi si parla delle imprese.

Nel 1970 si sapeva verso dove si andava, oggi non si sa dove si va. È la memoria agente, che si mette in tutto e che ha a che vedere con i valori e le ricerche, non è piatta. Quando parliamo di trasformazioni

profonde facciamo una specie di sostituzione del paesaggio di formazione, che spinge e “viene da dietro”, lo sostituiamo con qualcosa di più cosciente.

Uno non è cosciente del mondo nel quale si è formato ma, ciononostante, quel paesaggio agisce su di lui. Ma quando lo sostituiamo, rimpiazziamo quel mondo per muoverci con i propositi che noi stessi formiamo. È un lungo lavoro di formazione dei propositi, che hanno a che vedere con valori, toni affettivi e ricerche. È una cosa seria, significa uscire dal paesaggio di formazione dato ed entrare in un paesaggio costruito da se stessi. Costruire un proposito vuole dire costruire un paesaggio di formazione differente.

Ci sono anche grandi modificazioni di paesaggio di formazione per incidenti sociali. A volte cambia e se ne viene giù tutta una posizione di fronte al mondo, di colpo appare un paesaggio diverso che si scontra con lo stabilito. Per esempio, bisogna vedere le trasformazioni che si producono con l'irruzione delle grandi religioni, lì c'è un gran cambiamento nel tema dei paesaggi.

O si cambia per azione intenzionale o si cambia per incidente.

C'è un conflitto tra quello che si ricorda e quello che si vive oggi. C'è una grande differenza e sono le cariche affettive quelle decisive. Senza la carica affettiva non cambia niente dato che questa è profondamente cenestesica, lavorano i sensi profondi e le loro rappresentazioni sono profonde.

Rivediamo alcuni elementi dottrinari sul Paesaggio di Formazione, questa è la definizione tratta dal Vocabolario Umanista.

L'ubicazione personale in ogni momento della vita avviene mediante la rappresentazione di eventi passati e di eventi più o meno possibili nel futuro, che confrontati con i fenomeni attuali consentono di strutturare ciò che viene di solito chiamato la “situazione presente”. L'inevitabile processo di rappresentazione di fronte agli eventi fa sì che questi in nessun caso possano avere in sé la struttura che si attribuisce loro. Quando si parla di paesaggio di formazione, ci si riferisce agli avvenimenti vissuti da un essere umano dalla sua nascita e in rapporto a un certo ambiente. L'influenza del paesaggio di formazione non è data semplicemente da una prospettiva temporale intellettuale formata biograficamente e da cui si osserva il presente, ma si tratta di un continuo aggiustamento di situazione in base alla propria esperienza. In questo senso, il paesaggio di formazione agisce come uno “sfondo” di interpretazione e di azione, come una sensibilità e come un insieme di credenze e di valutazioni con cui vivono un individuo o un generazione.

## **Estratti dal Paesaggio di Formazione da Autoliberazione**

### *A. Paesaggio di formazione*

[...] Il paesaggio di formazione agisce attraverso di noi come condotta, come un modo di essere e di muoverci tra le persone e le cose. Questo paesaggio è anche un tono affettivo generale, una “sensibilità” di epoca che non concorda con la sensibilità dell'epoca presente. [...]

### *D. Proposta di una autoconoscenza situazionale.*

[...] Comprendi che molte “tattiche” sono andate migliorando, però altre sono rimaste fisse, senza adattamento crescente. Studia la relazione di queste condotte fisse, di queste “tattiche”, con il tipo di sensibilità di quell'epoca. Verifica se intimamente sei disposto ad abbandonare quella sensibilità che, ovviamente, corrisponde a un sistema di valori che tu mantieni.

Giungiamo ad un momento di profonda meditazione. Non ti stiamo suggerendo di abbandonare i valori e la sensibilità della tua tappa di formazione. Stiamo parlando di una cosa differente; di comprendere come tutto quello opera nel momento attuale. Sei tu che devi decidere, e non ti mancano strumenti per

produrre i cambiamenti che tu ritieni necessari. Però ora, le modificazioni che tu opererai saranno strutturali e situazionali, non più semplicemente soggettive, perché tu stai discutendo la relazione globale con il mondo in cui vivi.

Abbiamo caratterizzato il lavoro precedente non come una pratica in più, ma come una meditazione sulla propria vita. Dal contesto di quanto esposto si deduce che non stiamo cercando di modificare alcune tattiche indesiderabili, ma di esporre davanti ai propri occhi la verità della relazione personale con il mondo. Senza dubbio, a questo punto si è in condizione di comprendere le radici di molte compulsioni associate a condotte iniziate nel paesaggio di formazione. Però la modificazione di condotte legate a valori e ad una determinata sensibilità difficilmente si potrà effettuare senza toccare la struttura di relazione globale con il mondo nel quale si vive attualmente. Compreso il problema si dovrà decidere, se non si desidera un cambio strutturale del comportamento, quali sono le tattiche da modificare perché si considerano inadeguate. Questa ultima pretesa si potrà soddisfare mediante l'applicazione di diverse tecniche che abbiamo studiato a suo tempo. Però cosa si può ottenere se non si è disposti a dei cambiamenti strutturali? Quanto meno otterremo dei vantaggi nell'ampliare la conoscenza su noi stessi e su ciò che riguarda la necessità di cambiamenti radicali, la situazione nella quale ci tocca vivere in questo momento è quella che ci indirizzerà in una o nell'altra direzione. D'altra parte le situazioni cambiano, ed il futuro porrà, forse, richieste che attualmente non sentiamo sufficientemente.

#### *E. La pianificazione del futuro affrontata da un punto di vista integrale.*

[...] In altre parole: in una pianificazione adeguata sarà conveniente comprendere "da dove" la si fa, qual è la direzione mentale che traccia il cammino del piano. Come non domandarsi se una pianificazione è dettata dalle stesse compulsioni che fino a questo momento hanno guidato numerosi errori nell'azione?

#### *Riflessioni*

*Cosa mi ha mosso nella mia vita? In quali occasioni mi sono dato/a senza risparmiarmi? Anche se per periodi brevissimi tutto in me diceva sì, perfino le "cellule" del mio corpo erano naturalmente trasportate in quella direzione, cosa mi ha mosso facendomi sentire una divinità, senza paura, fatica, dubbi?*

*Annotare.*

*In quali occasioni, in che ambiti, per quali persone, e quali valori e credenze davano forza e alimentavano i miei pensieri, i miei sentimenti e le mie azioni in questi "speciali" momenti della mia vita?*

*Annotare.*

Dopo che si sono annotate tutte queste riflessioni, non prima, consiglio di riflettere su queste altre domande.

*È possibile usufruire di quella carica affettiva espressa in quei momenti? E in che modo? Quali condizioni dovrebbero verificarsi per muovermi oggi nella mia vita e nei miei ambiti con tale carica? Cosa sento che mi manca?*

*Annotare.*

#### *Richiesta*

*Formulo una richiesta precisa alla mia guida, Dio o entità che sento mi danno forza, allegria, saggezza e bontà.*

*Richiedo ciò che sento di aver bisogno che si è rivelato in questa riflessione. Richiedo che mi aiuti e mi accompagni nel conseguire il Proposito.*

*Alla fine ringrazio per tutte le comprensioni e gli avanzamenti che si sono dati in questo lavoro.*

## Presenza nella vita

“Quanto più chiaro sarà il tuo Proposito, tanto meno dovrai invocarlo, chiamarlo.”

Si tratta di “essere il proposito” e non di realizzare un progetto. È una questione di essenza e non di apparenza.

“Il Proposito sta lavorando se vivi in esso. In lui viviamo, ci muoviamo e siamo.”

## Orienta l'azione

“Se si approfondisce il Proposito, questo dovrà orientare l'azione o rendere evidente se è qualcosa di inefficace per il momento storico o per qualunque altro motivo.”

Inoltre va configurando uno Stile di Vita che tende a diventare snello, eliminando il superfluo arrivando a capire cosa è essenziale.

Dice ancora:

“Se è qualcosa la cui realizzazione è di capitale importanza per uno, ha più forza.”

Spesso ci esorta a riflettere su ciò che c'è di veramente importante, e ci chiede, quando siamo devianti e non riusciamo “da cosa è tradita la mente” per non vederlo. In definitiva: cosa mi muove?

“Il forte desiderio di produrre un risultato è ciò che produce quel risultato. Quel desiderio è quasi un'ossessione. Quanto più grande è la necessità, tanto più forte è la carica affettiva che si muove.”

## Riflessioni

*Ricorda quei momenti della tua vita in cui ti sentivi totalmente chiaro/a e sicuro/a rispetto alle tue scelte, anche se per un istante. Cerca di recuperare quella sensazione di certezza, coerenza, fede che tutto andava come doveva andare.*

*In quali circostanze si è verificata questa consapevolezza che tutto stava andando esattamente come doveva andare?*

*Come mai in quei momenti, periodi o occasioni non eri tempestato/a di dubbi, incertezze e timori? Da dove sorgevano una tale calma e sicurezza?*

*Come ti muovevi rispetto ai risultati? Come agivano le tue aspettative?*

*Annotare.*

## Richiesta

*Formulo una richiesta precisa alla mia guida, Dio o entità che sento mi danno forza, allegria, saggezza e bontà.*

*Richiedo ciò che sento di aver bisogno che si è rivelato in questa riflessione. Richiedo che mi aiuti e mi accompagni nel conseguire il Proposito.*

*Alla fine ringrazio per tutte le comprensioni e gli avanzamenti che si sono dati in questo lavoro.*

## Trascende l'io

“È un Proposito senza l'io. Se ha il sapore dell'io, non ha la necessaria profondità. È sovra personale, non è l'io che è in gioco. Non è facile ma è un gran bel tema.”

“Questi propositi profondi bisogna vederli bene. Non ci si deve ingannare, ha il suo peso. Bisognerebbe anche passare in revisione gli antepredicativi, i presupposti, i pregiudizi che ciascuno ha. Vedere i propositi illusori, superare paure.”

Come fare a riconoscere il sapore dell'io nei propri propositi? Questo è un tema che mi ha dato molto da riflettere. Prima di tutto ho revisionato i miei Propositi, e infatti mi sono conservato tutte le revisioni arrivando fino alla dodicesima versione, ed oggi sono lì dentro ma ho ampliato in estensione, ovvero le distinte possibili traduzioni, in profondità, ovvero il livello di ispirazione, e in potenza, ovvero la carica affettiva.

Quindi ho potuto mettere in revisione solo quando avevo una certa quantità di materiale, ed è su questo che ho lavorato.

## Riflessioni

*Prendete in esame i propositi formulati fino a questo momento comparandoli con i lavori precedenti di livellamento.*

*Prendete il circolo di prestigio, legato all'immagine di sé e il circolo di valori, legato al proprio sistema di credenze. Rileggerli e compararli con tutte le riflessioni e il materiale sul P accumulato fino a quel momento.*

*L'idea è quella di rilevare il "gioco del pendolo", ovvero di tensione-distensione, cercando di capire se i propositi individuati creano una particolare distensione fisica, emotiva o psicologica. Si tratta di capire il peso "compensatorio" dei propositi.*

*È molto probabile che il sistema di distensione sia legato a tensioni profonde più o meno permanenti. Mi sono chiesto se un P compensatorio può essere trascendente l'io. Ad ognuno la sua risposta.*

*Chiedere anche alla propria Guida Interna se il P che abbiamo scelto possa essere ancor più essenziale, più profondo, più trascendente. Chiedere di rivelarci il gioco del pendolo di tensione compensazione, se questo fosse presente.*

## Richiesta

*Formulo una richiesta precisa alla mia guida, Dio o entità che sento mi danno forza, allegria, saggezza e bontà.*

*Richiedo ciò che sento di aver bisogno che si è rivelato in questa riflessione. Richiedo che mi aiuti e mi accompagni nel conseguire il Proposito.*

*Alla fine ringrazio per tutte le comprensioni e gli avanzamenti che si sono dati in questo lavoro.*

## Revisione delle Credenze

Questa parte è interessante farla in gruppo, aiutandosi a cogliere le credenze di ognuno. Queste domande possono essere sostituite con altre che però abbiano la capacità di mettere alla prova le nostre credenze.

### Riflessioni

*Che cosa è migliore, avere un lavoro fisso o un lavoro indipendente?*

*Se qualcuno ti chiede elemosina che fai?*

*Quando i nostri genitori saranno vecchi, li curiamo in casa o li portiamo ad un ospizio?*

*Se mi ammalo di una malattia incurabile farò di tutto per oppormi con tutte le cure possibili, oppure mi preparerò alla morte rinunciando all'accanimento terapeutico?*

*Una nostra compagna/o desidera avere anche altre relazioni che facciamo?*

Annotare.

Interscambio

### Riflessioni

*Analizzare le opinioni date tentando di scorgere da dove vengono, che cosa sta dietro, che cosa è ciò che le muove. Quali compresenze mi orientano in quello che faccio.*

*È sufficiente riconoscere l'influenza biografica, di paesaggio, di una paura, etc. senza che vi sia la necessità di svilupparla, non ci interessa in questo caso capire come si costruì quella paura o quel paesaggio, ma solo quanto il nostro presente e soprattutto il nostro futuro lanciato nei vari propositi contengano riflessi meccanici del nostro passato.*

Annotare.

Interscambio

### Riflessioni

*Trovare uno o due pensieri compresenti ricorrenti. Fare questo lavoro senza troppe analisi, ma solamente verificando il potenziale energetico in circolazione. Si tratta di pensieri che non per forza fino a questo momento ho registrato come negativi.*

*Predisporsi in uno stato neutro di relax. Richiamare queste divagazioni ricorrenti. Valutare la risposta energetica. Annoto.*

### Riflessioni

*Vedere se questi pensieri e divagazioni mi frenano nella pratica quotidiana, che non mi aiutano nelle relazioni, o nel compimento dei miei propositi. Cerco di individuare quali paure o credenze si stanno verificando come negative per il mio sviluppo. Solitamente sono credenze diminutive, che degradano, che buttano giù l'energia. Non devo smontarle o superarle qui ed ora, mi devo solo concedere un momento di profonda verità interiore.*

Annoto.

### Riflessioni

*Trovo i pensieri e le divagazioni compresenti che, al contrario, mi sono utili, mi ispirano e mi aprono il futuro. Seguo la stessa dinamica osservando le conseguenze energetiche sul corpo. Annoto.*

## Sintesi

*Da che "punto" formulo i miei giudizi, le mie opinioni, etc.? Quali sono le molle che mi fanno scegliere nella pratica quotidiana?*

*Annoto.*

*Interscambio*

## Richiesta

*Formulo una richiesta precisa alla mia guida, Dio o entità che sento mi danno forza, allegria, saggezza e bontà.*

*Richiedo ciò che sento di aver bisogno che si è rivelato in questa riflessione. Richiedo che mi aiuti e mi accompagni nel conseguire il Proposito.*

*Alla fine ringrazio per tutte le comprensioni e gli avanzamenti che si sono dati in questo lavoro.*

## Credenze e compresenza

Non potremmo stare tutto il giorno pensando al Proposito per la dinamica stessa della quotidianità che richiede la nostra attenzione ed energia a diverse attività. Per questo esso agisce nel campo della compresenza. Il Proposito deve essere connesso ad un forte desiderio e questo è in diretta relazione al mio sistema di credenze.

Leggiamo dal Cammino del Messaggio.

*"Se credi che la tua vita termini con la morte, ciò che pensi, che senti e che fai non ha senso. Tutto finisce nell'incoerenza, nella disintegrazione.*

*Se credi che la tua vita non termini con la morte, ciò che pensi deve coincidere con ciò che senti e con ciò che fai. Tutto deve dirigersi verso la coerenza, verso l'unità."*

*Se credo che la mia esistenza non continui dopo la morte, ciò agisce nel campo delle compresenze.*

*Se soffro e credo che sia così per sempre, ciò agisce. Se credo che mai cambierò il Clima di base e il Nucleo d'Insogno, quello agisce.*

*Se credo che l'essere umano è in fondo cattivo, violento e tutto sommato stupido e ignorante, questo agisce.*

*Se credo che la mia felicità profonda dipenda da qualcuno, qualcosa, da una condizione biografica o sociale, tutto questo agisce.*

*Se credo che la vita è difficile e complicata e che tutto richiede tempo e fatica, tutto ciò agisce in compresenza.*

Ci sono quindi credenze profonde, che agiscono di fondo che danno un "tono" a tutto ciò che compare poi nella coscienza. Queste credenze generano "climi" che sperimentiamo come sofferenza, frustrazione, timore, immobilismo, mancanza di fede nella vita e negli altri.

Ma posso scegliere quali nuove credenze di base desidero avere.

## Riflessione

*Mi danno la possibilità di riformattare il mio sistema di credenze biografico e di aggiornare il sistema operativo. Quali credenze di base credo agiscano in compresenza che voglio cambiare? Quali sono le vecchie credenze e quali le nuove che desidero sostituire?*

*Annoto.*

*Ora che ho le nuove credenze da inserire nel nuovo sistema operativo della mia coscienza, mi domando quale livello di energia esse hanno in me.*

*Faccio un relax per giungere ad un livello neutro di tensioni, di emozioni e di partecipazione. Sono in un certo stato di quiete e passo in rassegna ognuna delle nuove credenze, e vedo cosa succede, cerco di capire la loro carica energetica in me. Quanto desidero che si realizzino? Una per una passando ogni volta per uno stato neutrale.*

*Annoto.*

*La carica energetica è in fondo la fede nella vita, la fede nel cambiamento, la fede nelle possibilità di trasformazione profonda. Quanta fede ho? Quale credenza più di ogni altra toglie o mette fede in queste credenze per me fondamentali?*

*Annoto.*

## Richiesta

*Formulo una richiesta precisa alla mia guida, Dio o entità che sento mi danno forza, allegria, saggezza e bontà.*

*Richiedo ciò che sento di aver bisogno che si è rivelato in questa riflessione. Richiedo che mi aiuti e mi accompagni nel conseguire il Proposito.*

*Alla fine ringrazio per tutte le comprensioni e gli avanzamenti che si sono dati in questo lavoro.*

## Estratto di una chiacchiera di Silo.

*“È diverso se credo che soffro ma faccio qualcosa per modificare questa condizione.*

*La direzione della vita è qualcosa di difficile da modificare. Per questo è importante scegliere le immagini che ci orientano, farlo man mano che continuiamo ad approfondire, continuiamo ad entrare negli spazi sacri. Ci sono cose che stanno nella superficie ed altre nella profondità dello spazio. Le immagini si collocano nello spazio.*

*Ci sono differenze nel come uno sperimenta i registri a seconda dell'ubicazione spaziale, nell'esperienza di forza registrare la sfera nella parte più esterna del petto o avere il registro profondo, più dentro al petto, non è la stessa cosa è un altro tipo di contatto.*

*Quando uno chiede al Dio, agli Dei o alla Guida, quello agisce perché uno crede, ha fede. Se uno non crede, tutto ciò non agisce in compresenza.*

*Se credi che esiste Dio, ciò non sparisce. Quello che succede normalmente è che negli stati abituali quotidiani ci sono un piano ed un soffitto molto piatto, una noia. Non vuol dire che non esistano altre situazioni dove la realtà è molto più ricca. Uno può “aprire” qualcosa di nuovo, un'altra realtà. Il corpo e l'io sono reiterativi. Sembra che tutti gli esseri umani siano equipaggiati per accedere ad altre esperienze.*

Ciò che è sicuro e che queste nuove esperienze sono più ricche rispetto a ciò che si percepisce quotidianamente.

C'è un altro modo di stare in questo piano, con l'io e tutto. Questo nuovo modo è nella "testa della gente". È mentale. Per questo motivo facciamo le cerimonie e le attività nel Messaggio, per generare un altro tipo di esperienza affinché la gente sperimenti altre cose. Con queste esperienze cambiano le compresenze ed è con l'esperienza che si possono produrre le conversioni di credenze.

Tutto ciò produce un cambiamento mentale, in questo caso di molti individui.

Nel Movimento Umanista ci sono codici che hanno a che vedere con questo cambiamento mentale. "La vera lotta dell'uomo sta nella sua coscienza". Nel Messaggio si dà priorità all'esperienza per accedere agli altri spazi. Il Messaggio arriva laddove non arriva il Movimento Umanista, ma andiamo tutti per la stessa strada.

Il Movimento Umanista ed il Messaggio sono due modi diversi di lavorare per l'evoluzione umana. Sarebbe bello se avessimo più modalità. Se uno non si ubica correttamente nei momenti storici è come se cercasse dei risultati immediati, ma oggi è importante comprendere il momento storico per fare quello che bisogna fare in maniera indipendentemente dal risultato.

Il compito importante di questa epoca è di riconoscere il sacro in sé e negli altri. Bisogna osare nel pensare altre cose. Bisogna puntare in alto perché è necessario, è urgente. Per lo meno è importante fare il tentativo. Aprirsi le possibilità.

Che vai a fare in questa epoca? Da dove può spuntare il cambiamento se non sorge da dentro di noi? Siamo in un momento speciale. Sembra che gli Dei ci stanno vicini e bisogna azzardarsi e sperimentare. È come se tutta la gente volesse la stessa cosa, la gente in generale. C'è anche molta confusione e la gente non sa dove ubicare quelle esperienze importanti.

Accelerano i suicidi, la solitudine, perché il sistema nervoso non sopporta tutto ciò, non regge alla pressione. Prima c'erano terapie del sistema dove la gente parlava, ora neanche questo, i problemi si risolvono coi psicofarmaci. La gente non sopporta più.

Bisogna alimentare l'anima, il corpo e lo spirito. Sapere quale l'alimento adatto per ogni cosa, e anche è necessario riconoscere i cicli che ci sono in tutto questo.

Niente di ciò che è intenzionale risulta molto semplice. Le resistenze hanno una loro funzione. In un fiume quando l'acqua supera le rocce, la corrente è più forte. Le resistenze possono essere avvertite come una sfida o come una sofferenza. Le cose possono essere molto differenti a seconda di come uno si colloca.

Quale è, o desidero che sia il proposito principale della mia vita?

Questo proposito è intenzionale, non ha a che vedere con secondarietà, ha a che fare con il "cosa voglio fare con la mia vita", "per quale motivo sono nato", ha a che vedere col mio senso la mia direzione, ha a che fare con il "verso dove vado".

Se il proposito di vita è chiaro, ogni impedimento è una sfida, è qualcosa che si vede superabile e che si affronta con allegria, con entusiasmo."

## Oltre la soglia

### Tic tac, batte il tempo!

#### Riflessioni

*Faccio un elenco disordinato e immediato di quelle che sono le mie principali attività vitali cercando anche di capire quante ore o giorni vi dedico in media in una settimana, che ricordo sono 168 ore, o in un mese tenendo conto invece dell'unità di misura dei giorni. A queste vanno eliminate le ore delle*

*attività "neutre" come dormire, mangiare, lavarsi ed in generale la cura del corpo. Le restanti ore "libere" dalle necessità fisiologiche, in quali attività le mettiamo?*

*Si tratta di fare un quadro generale di dove va l'energia e il tempo del mio agire nella vita pratica.*

*Annoto.*

### *Riflessioni*

*Dopo un'analisi medica, il medico mi dice che ho contratto una malattia rara e incurabile e che mi resta al massimo un anno di vita.*

*Reviso il mio stile di vita e cerco di vedere se in questo ultimo anno che mi rimane desidero apportare dei cambiamenti rispetto alle energie e al tempo da dedicare alle varie attività, se rinuncio ad alcune e se inserisco di nuove.*

*Ripianifico la mia vita in base alla notizia del mio medico.*

*Annoto.*

### *Riflessioni*

*Dopo un'analisi medica, il medico mi dice che ho contratto una malattia rara e incurabile e che mi resta al massimo un mese di vita.*

*Ripianifico la vita in base a questo ultimo mese di vita.*

*Annoto.*

### *Riflessioni*

*Dopo un'analisi medica, il medico mi dice che ho contratto una malattia rara e incurabile e che mi resta al massimo una settimana di vita.*

*Ripianifico la vita in base a questa mia ultima settimana di vita. Che faccio?*

*Annoto.*

### *Riflessioni*

*Dopo un'analisi medica, il medico mi dice che ho contratto una malattia rara e incurabile e che mi resta al massimo un giorno di vita.*

*Ripianifico la vita in base a questo ultimo giorno di vita. Che faccio?*

*Annoto.*

### *Sintesi*

*Cosa è cambiato nella pianificazione della mia vita in relazione al tempo che ho a disposizione prima di morire?*

*Per fare certe scelte di stile di vita devo aspettare che un medico definisca la data della mia morte oppure queste sono così importanti che richiedono una attuazione indipendentemente dalla data prefissata della mia morte?*

*Annoto.*

*Interscambio.*

## Richiesta

*Formulo una richiesta precisa alla mia guida, Dio o entità che sento mi danno forza, allegria, saggezza e bontà.*

*Richiedo ciò che sento di aver bisogno che si è rivelato in questa riflessione. Richiedo che mi aiuti e mi accompagni nel conseguire il Proposito.*

*Alla fine ringrazio per tutte le comprensioni e gli avanzamenti che si sono dati in questo lavoro.*

## Sono pronto a partire?

### Riflessioni

*Quanto sono pronto/a alla morte? Mi sento che se oggi partissi per questo nuovo viaggio ho lasciato tutto a posto?*

*Porsi queste domande non solo dal punto di vista analitico, ma ascoltare il proprio cuore e da lì sentire se veramente sento che tutto va bene.*

*Annoto.*

### Riflessioni

*Se sono pronto a morire, cosa mi rende pronto/a?*

*Se non sono pronto/a a morire cosa sento debbo ancora fare per esserlo? Mi posso veramente preparare alla morte? Se sì, in che modo dovrei pianificare la mia vita per raggiungere questo stato o questa condizione?*

*Annoto.*

Il proposito nella raccomandazione di Silo a Jayesh che sapeva di dover partire a causa di una malattia incurabile.

“In un processo intenso di riconciliazione con sé stessi, uno deve cominciare da avere chiaro il Proposito di tale lavoro. Uno dovrebbe domandarsi in profondità: “per quale motivo cerco la mia riconciliazione?”; “quali sono i fatti che nella mia vita che mi diedero la maggiore unità interna?” e “quali sono i fatti della mia vita che mi generarono la maggiore contraddizione, e il registro di maggiore violenza?”. Se questo lavoro è profondo, si chiarirà il Proposito di voler compiere azioni unitive e respingere ogni azione che mi crea contraddizione. Questa proposta per il futuro avrà la virtù di liberarmi dal passato di contraddizioni. Tutto questo non si può verificare con un aneddoto, ma solo grazie ad un forte Proposito che si sostenga nel tempo. Questo è un lavoro che serve a orientare raddrizzando la vita a partire da un Proposito superiore.

Bisogna fare tutto ciò già ora, subito, senza aspettare domani.”

## Richiesta

*Formulo una richiesta precisa alla mia guida, Dio o entità che sento mi danno forza, allegria, saggezza e bontà.*

*Richiedo ciò che sento di aver bisogno che si è rivelato in questa riflessione. Richiedo che mi aiuti e mi accompagni nel conseguire il Proposito.*

*Alla fine ringrazio per tutte le comprensioni e gli avanzamenti che si sono dati in questo lavoro.*

## Ripetizioni di carica

Estratto dal materiale sulla **Disciplina Energetica**:

"[...] È così che la proiezione energetica del passo 12° si esprimerà dal punto di controllo nel momento della rottura di livello. Questo è possibile perché si è lavorato con il Proposito di esternalizzare o introiettare l'energia prima di cominciare la routine. Il fenomeno si esprimerà nel momento di "rottura di livello". È chiaro che il Proposito, fortemente configurato, orienterà lo spostamento energetico non dal centro attenzionale (occupato nel punto di controllo), bensì compresentemente. *Nota*

*Nota*: Stiamo parlando di fenomeni molto frequenti nella vita quotidiana, fenomeni che si esprimono al momento opportuno benché l'individuo non abbia la sua attenzione concentrata sul suo obiettivo. Questo succede, p. es. quando qualcuno che si è proposto di arrivare ad un posto in una strada della sua città e tale proposito l'ha elaborato prima di uscire da casa. Il fatto è che la direzione che il soggetto prende è controllata da certi automatismi e non dalla concentrazione della sua attenzione. Ci sono momenti critici nei quali l'obiettivo diventa più presente e questo normalmente succede quando qualcosa compromette o devia il proposito iniziale. Il meccanismo che possiamo chiamare di "compresenza" è alla base di fenomeni quotidiani e anche dei fenomeni più straordinari. Questo succede quando un proposito caricato affettivamente e ripetuto fino all'automatismo si rende indipendente dall'attenzione e si innesca nell'occasione prevista in precedenza."

Quello che mi ha colpito in questa nota è soprattutto questa frase:

Questo succede quando un proposito caricato affettivamente e ripetuto fino all'automatismo si rende indipendente dall'attenzione e si innesca nell'occasione prevista in precedenza.

### Riflessione

*Quali azioni nella direzione del Proposito sento di aver compiuto ultimamente? Posso descrivere la situazione e le circostanze?*

*Annoto.*

*Quali di queste azioni verso il mondo o verso me stessa/o sento posso ripetere in più di una occasione? Posso pianificare e capire con quale ritmo agire per rafforzare il Proposito?*

*Annoto.*

### Richiesta

*Formulo una richiesta precisa alla mia guida, Dio o entità che sento mi danno forza, allegria, saggezza e bontà.*

*Richiedo ciò che sento di aver bisogno che si è rivelato in questa riflessione. Richiedo che mi aiuti e mi accompagni nel conseguire il Proposito.*

*Alla fine ringrazio per tutte le comprensioni e gli avanzamenti che si sono dati in questo lavoro.*

## Viaggio nel tempo

Oggi farò un viaggio particolare, per prima cosa ho il compito di descrivere una persona, descriverla per capire chi è, come si muove, cosa la attrae o/e la blocca. Devo fare questo report per darlo ad una persona molto cara che trarrà grande vantaggio da questa mia attenta descrizione.

La persona che devo descrivere ha il mio stesso nome, e vive nella mia stessa casa, ed ha la mia stessa età e sesso. Sono io. E il mandante della mia ricerca è la mia coscienza.

### *Riflessione*

*Mi descrivo in questo mio momento vitale. Come sto, cosa mi piace, come mi muovo nelle situazioni. Posso scegliere un ambito in particolare o quelli più significativi, o tutti. Ma la descrizione la farò solo dopo aver preso il volo nell'astronave del tempo. Così prima di annotare qualsiasi cosa, mi osservo. Salgo sulla mia navicella e mi guardo mentre sono a quella cena, o in quella situazione con la mia coppia, o con i miei familiari. Non giudico e non descrivo, ma solamente mi osservo, osservo come cammino, il tono della mia voce, come gesticolo, il mio volto e le mie variegate espressioni. Mi guardo così come apparirei a un estraneo studioso dei comportamenti umani.*

*Chiudo gli occhi e recupero situazioni vitali del presente e mi osservo.*

*Descrivo chi è me stesso nelle diverse situazioni.*

*Annoto senza giudicare.*

*Adesso salgo sulla mia navicella e mi osservo tra un anno, io in quelle situazioni. Chi sono come mi comporto, che faccio, come parlo?*

*Mi osservo semplicemente.*

*Annoto senza giudicare e valutare in nessun modo.*

*La mia navicella ora segna cinque o dieci anni in più. Chi sono come mi comporto, che faccio, come parlo?*

*Mi osservo semplicemente.*

*Annoto senza giudicare e valutare in nessun modo.*

*Adesso gli anni sono venti. Dove sono? Le persone che mi circondano chi sono? Dove abito?*

*Mi osservo semplicemente.*

*Annoto senza giudicare e valutare in nessun modo.*

*Faccio una sintesi e dei collegamenti dell'intera esperienza.*

### *Richiesta*

*Formulo una richiesta precisa alla mia guida, Dio o entità che sento mi danno forza, allegria, saggezza e bontà.*

*Richiedo ciò che sento di aver bisogno che si è rivelato in questa riflessione. Richiedo che mi aiuti e mi accompagni nel conseguire il Proposito.*

*Alla fine ringrazio per tutte le comprensioni e gli avanzamenti che si sono dati in questo lavoro.*

## Ispirazione

Una delle caratteristiche per me fondamentali del mio Proposito che mi commuove e mi ispira, per me è stato utile pormi queste domande.

### Estratti da Psicologia 4:

“c. La “coscienza ispirata”

La coscienza ispirata è una struttura globale, capace di intuizioni immediate della realtà. È atta, inoltre, ad organizzare insieme di esperienza e a dare priorità a espressioni che di solito sono trasmesse attraverso la Filosofia, la Scienza, l'Arte e la Mistica.

Continuando in questa linea di ricerca, possiamo chiederci – e risponderci in termini un po' scolastici: la coscienza ispirata è uno stato di raccoglimento in se stessi o di alterazione? La coscienza ispirata è uno stato perturbato, una rottura della normalità, un'introspezione estrema o un'estrema proiezione? Senza dubbio la coscienza ispirata è più che uno stato: è una struttura globale che passa attraverso stati differenti e che si può manifestare a differenti livelli. Inoltre la coscienza ispirata perturba il funzionamento della coscienza abituale e spezza la meccanica dei livelli. Infine, è più che un'estrema introspezione o un'estrema proiezione giacché si serve alternativamente di queste, secondo il suo proposito. Questo è evidente quando la coscienza ispirata risponde a un'intenzione presente o, in alcuni casi, quando risponde a un'intenzione non presente ma che agisce compresentemente. [...]”

Da quanto mi è dato di capire in uno “stato” di coscienza la sua struttura rimane piuttosto inalterata, mentre una struttura globale significa che gli stati differenti (di cui Silo cita tre casi “riconoscimento” “rapimento” ed “estasi” nella coscienza ispirata), e i livelli classici di coscienza (sonno, dormiveglia, veglia), ne sono alterati e ne portano le caratteristiche generali che se ho ben capito e sperimentato sono quelle che permettono il contatto con il Profondo, e ciò che a noi forse più interessa, permettono il contatto con gli spazi sacri.

### Riflessione

*Recupero dalla memoria situazioni e momenti in cui mi sono sentito/a particolarmente ispirato/a. Cerco di capire quali erano le caratteristiche generali di quei momenti e di come queste creavano le condizioni per cogliere ispirazioni.*

*Annoto.*

*Mi chiedo che relazione vi era tra il mio stare in quei momenti con lo stare di oggi, e che relazione vedo possa esserci con momenti di forte destabilizzazione e rottura della posizione mentale abituale.*

*Annoto.*

*Mi chiedo se quelle condizioni possono essere ricreate in qualche modo, se sì, cosa potrei fare per costruire queste situazioni di ispirazione.*

*Annoto.*

*Con quale Proposito desidero essere colto o arrivare in quella struttura globale di coscienza ispirata? O meglio perché dovrei desiderare quella condizione? Che cosa desidero fare a partire da lì? Verso dove*

*desidero andare in quella situazione? Che necessità avrei nella mia vita di vivere una così forte alterazione?*

*Annoto.*

### **Richiesta**

*Formulo una richiesta precisa alla mia guida, Dio o entità che sento mi danno forza, allegria, saggezza e bontà.*

*Richiedo ciò che sento di aver bisogno che si è rivelato in questa riflessione. Richiedo che mi aiuti e mi accompagni nel conseguire il Proposito.*

*Alla fine ringrazio per tutte le comprensioni e gli avanzamenti che si sono dati in questo lavoro.*

### **Estratti da Psicologia 4:**

“f. L’accesso ai livelli profondi

L’entrata negli stati profondi della coscienza avviene a partire dalla sospensione dell’io. A partire da questa sospensione cominciano già a prodursi registri significativi di “coscienza lucida” e di comprensione delle proprie limitazioni mentali, il che costituisce un grande passo avanti. In questo passaggio bisogna tener conto di alcune condizioni ineludibili:

1. che il praticante abbia ben chiaro il Proposito, ovvero ciò che desidera ottenere come obiettivo finale del proprio lavoro;
2. che disponga dell’energia psicofisica sufficiente a mantenere l’attenzione raccolta e concentrata nella sospensione dell’io
3. che possa proseguire senza soluzione di continuità nell’approfondimento dello stato di sospensione finché non scompaiano i riferimenti spaziali e temporali.

Rispetto al Proposito, esso va considerato come la direzione di tutto il processo senza però che esso stia al centro dell’attenzione. Quel che stiamo dicendo è che il Proposito dev’essere “memorizzato” con forte connotazione affettiva, in modo da operare compresentemente mentre l’attenzione è occupata nella sospensione dell’io e nei passi successivi. Questa preparazione condiziona tutto il lavoro successivo. Quanto all’energia psicofisica necessaria a mantenere l’attenzione in un livello di concentrazione interessante, l’impulso principale proviene dall’interesse, che fa parte del Proposito. Nel momento in cui si rileva la mancanza di potenza e di permanenza, si dovrà riesaminare tutto il lavoro di preparazione del Proposito. Saranno necessarie una coscienza sgombra da stanchezza e una minima educazione a restringere il fuoco dell’attenzione su un unico oggetto. Continuare l’approfondimento della sospensione fino a raggiungere il registro di “vuoto” significa che nulla deve apparire come rappresentazione né come registro di sensazioni interne. Non può, né deve, esserci alcun registro di questa situazione mentale. Il ritorno alla situazione mentale di sospensione o alla veglia abituale si produce quando gli impulsi segnalano la posizione e le scomodità del corpo.

Nulla si può dire di questo “vuoto”. Al recupero dei significati ispiratori, dei sensi profondi che sono oltre i meccanismi e le configurazioni di coscienza, si procede a partire dal mio io quando esso riprende il proprio lavoro vigilante normale. Stiamo parlando di “traduzioni” di impulsi profondi, che arrivano al mio intracampo durante il sonno profondo, o di impulsi che arrivano alla mia coscienza con un tipo di percezione differente

da quelle conosciute nel momento del "ritorno" al normale stato di veglia. È un mondo di cui non possiamo parlare perché non abbiamo registri durante l'eliminazione dell'io; possiamo fare affidamento solo sulle "reminiscenze" di quel mondo, come ha spiegato Platone nei suoi miti."

## Il Proposito personale e collettivo

Molto mi ha aiutato connettermi con l'ambito maggiore, col processo umano generale e trascendentale, con la Nazione Umana Universale. Mi immagino queste riflessioni anche condivise con un insieme.

Mi ha aiutato a chiarirmi la chiacchiera di Silo con Enrique Nassar, Mendoza 26 novembre 2006, di cui riporto un estratto.

**D:** Come sorge la narrazione mitica?

**R:** Improvvisamente tutto va molto male per tutti gli esseri umani d'una regione in una data epoca e nel bel mezzo di tutto quel caos ci sono cose che l'essere umano immagina e gli danno un senso; queste cose che gli danno senso possono essere le relazioni che lui stesso stabilisce con i suoi dèi in quegli spazi e tempi che lui registra che sono aldilà del suo spazio ed il suo tempo abituali e aldilà della morte.

Ciò che veramente avviene è che l'essere umano di quell'epoca traduce questi segnali che provengono da quegli altri spazi e tempi; li può tradurre in diversi modi, come dèi, dee, molti dèi, un solo dio... senza dèi...

Ciò che importa è la traduzione di questi segnali. È la traduzione dell'interno profondo ciò che produce grandi cose nello sviluppo delle religioni.

**D:** Da dove provengono questi segnali che l'essere umano traduce?

**R:** I segnali che danno origine al mito vengono assieme all'"equipaggiamento" che l'essere umano porta con sé dalla nascita e possono essere tradotti in maniere molto diverse, un'altra cosa è che li senta e li traduca. Questi segnali vengono con "l'equipaggiamento" di tutti gli esseri umani, sentire o meno questi segnali è ciò che fa la differenza.

**D:** Da quale momento della vita si mettono in moto questi segnali?

**R:** All'inizio della vita di una persona, da quando è un bambino molto piccolo.

**D:** Se tutti gli esseri umani hanno nel "loro equipaggiamento" gli stessi sistemi di segnali perché sono così diverse le traduzioni?

**R:** La differenza non è nei segnali ma nella traduzione che si fa di quei segnali.

**D:** Che cosa determina la traduzione di questi segnali?

**R:** I condizionamenti della percezione.

**D:** Cosa significa "condizionamenti della percezione?"

**R:** La struttura della percezione dipende molto dal mondo che vedi oltre la pelle, il mondo dello spazio e del tempo, dell'io.

Non confonderti col fatto che le tue immagini, pensieri, emozioni, registri sono di un altro mondo. Le immagini che ci sono nella tua memoria sono immagini del mondo di fuori; i registri che sperimenti nella tua cenestesia sono registri della tua interazione con quel mondo. Le emozioni sono emozioni del tuo interagire con quel mondo. I pensieri sono i pensieri che si basano in quel mondo.

Degli spazi e dei tempi del mondo interno profondo, che trascende questo, non c'è percezione.

**D:** Come si traducono i segnali che danno origine al mito?

**R:** Se non ti ubichi in quell'altro mondo non si traducono i segnali. Deve essere presente una visione che indica che c'è qualcosa aldilà della percezione. Dobbiamo ubicarci in uno spazio interno diverso da quello della percezione abituale per riconoscere il significato di questi segnali interni per poi tradurre in noi stessi il mito.

È questo che fanno le esperienze ispiratrici, servire da ponte d'unione tra i mondi. Se ti ubichi in quel mondo minimamente riconoscerai i suoi segnali tramite le sue traduzioni.

La traduzione dei segnali profondi si dà dalla coscienza ispirata, che è una struttura di coscienza, la cui funzione è collegare i due mondi e tradurre i segnali che provengono da quello spazio profondo coprendoli con vesti poetiche.

Se leggi il Corano vedrai le vesti poetiche. Se leggi alcuni dei quattro Vangeli li vedrai; ad esempio leggi il Vangelo di San Giovanni. Leggi alcuni dei libri che formano il Deuteronomio e li vedrai. (I libri del Deuteronomio sono leggende provenienti da diversi popoli e sono state raggruppate come se si riferissero ad un popolo solo e come se fossero scritte da Mosè). Mosè è il profeta di Yavhe ovvero il dio d'Akenathon...

**D:** Come si può connettere col profondo?

**R:** Le persone possono connettersi col profondo in diverse maniere, anche accidentalmente, ad esempio accedere inaspettatamente a esperienze d'estasi, esaltazione e riconoscimento. Quando succedono accidentalmente, in genere, le persone non sanno dove ubicarle nelle loro vite e queste esperienze non s'integrano.

Il mito da l'inquadramento dove si possono ubicare queste esperienze e dove si possono ottenere risposte alle necessità d'orientamento e riferimento.

È in Psicologia 4 dove si tratta il tema del profondo e le traduzioni del profondo e le strutture della coscienza che hanno a che vedere con quella connessione.

Psicologia 4 spiega i fenomeni di connessione, non descrive né spiega le immagini che ci sono in rapporto con l'altro mondo. Spiega i meccanismi che si attivano quando c'è connessione tra i piani.

È la psicologia che trascende il quotidiano, parla di ciò che succede quando si ha il contatto - al di fuori dall'io e dai tempi e spazi dell'io - con il profondo. Non descrive il profondo nelle sue immagini, descrive ciò che succede nello psichismo quando avviene il contatto."

Qui Silo mi dice che appartengo ad una specie che porta con sé la possibilità di essere in contatto con il Profondo.

"Improvvisamente tutto va molto male per tutti gli esseri umani d'una regione in una data epoca e **nel bel mezzo di tutto quel caos ci sono cose che l'essere umano immagina e gli danno un senso;**"

"I segnali che danno origine al mito vengono assieme all'"equipaggiamento" che l'essere umano porta con sé dalla nascita e possono essere tradotti in maniere molto diverse, un'altra cosa è che li senta e li traduca."

Normalmente quando va tutto male, sono solito a divagare nella direzione compensatoria con degli insogni ingenui, ma è anche vero che posso immaginare qualcosa di più legato al mondo, come azioni da attuare per dare una reale risposta e non solo una distensione di tensioni interne.

### Riflessione

*Faccio un elenco di quali situazioni sociali disastrose mi toccano particolarmente e quelle che mi toccano personalmente nei miei vari ambiti vitali. Cerco di connettermi con il nonsenso che vivo tutti i giorni, con quello che immagino mi toccherà vivere in futuro. Mi apro a proiettare i miei timori di caos e di violenza crescenti nel mondo.*

*Annoto.*

*Vedo quale di queste situazioni è quella che più mi tocca personalmente, che sento più vicina, e perché?*

*Annoto.*

*Mi chiedo quale comportamento sarebbe opportuno da parte delle persone coinvolte in quella situazione, e quale comportamento sarebbe opportuno da parte mia. Cosa posso fare? Cosa sarebbe opportuno fare? Cosa potrebbe aiutare il processo? Quale ruolo attivo posso avere in quella o quelle circostanze?*

*Vorrei che si prendessero in esame tutte le possibilità, tenendo conto dell'azione valida piuttosto che l'ottenimento di risultati. Inoltre la mia possibilità di agire anche a livello più sottile, con richieste, cerimonie, forza.*

*Annoto.*

*Mi chiedo che relazione vi è tra l'urgenza o l'opportunità di alcune mie azioni e il mio Proposito.*

*Annoto.*

### Richiesta

*Formulo una richiesta precisa alla mia guida, Dio o entità che sento mi danno forza, allegria, saggezza e bontà.*

*Richiedo ciò che sento di aver bisogno che si è rivelato in questa riflessione. Richiedo che mi aiuti e mi accompagni nel conseguire il Proposito.*

*Alla fine ringrazio per tutte le comprensioni e gli avanzamenti che si sono dati in questo lavoro.*

### Destabilizzazione

“Che cosa determina la traduzione di questi segnali?”

R: I condizionamenti della percezione.”

“Se non ti ubichi in quell'altro mondo non si traducono i segnali. Deve essere presente una visione che indica che c'è qualcosa aldilà della percezione. Dobbiamo ubicarci in uno spazio interno diverso da quello della percezione abituale per riconoscere il significato di questi segnali interni per poi tradurre in noi stessi il mito.”

## Riflessione

*Cosa sento possa sconvolgermi? Cosa sento possa lasciarmi senza parole? Quale situazione personale o sociale provocherebbero in me uno shock culturale, emotivo, di credenze? Quale situazione destabilizzerebbe a tal punto il mio io?*

*Annoto.*

*Individuo le situazioni che registrerei come shoccanti, quali credenze andrebbero a rompere? Quali costruzioni della mia mente sarebbero in discussione? Quali possibilità si aprirebbero alla caduta di queste "fortezze"?*

*Annoto.*

*Al di là della mia immaginazione, quali situazioni biografiche mi hanno creato un qualche tipo di shock destabilizzante non traumatico, ma al contrario che mi hanno lasciato intravedere per alcuni istanti nuovi orizzonti?*

*Annoto.*

*Che tipo di destabilizzazione mi auguro possa avvenire nella mia vita che mi aiuti a rompere con il modo consueto di percepire?*

*Annoto.*

## Richiesta

*Formulo una richiesta precisa alla mia guida, Dio o entità che sento mi danno forza, allegria, saggezza e bontà.*

*Richiedo ciò che sento di aver bisogno che si è rivelato in questa riflessione. Richiedo che mi aiuti e mi accompagni nel conseguire il Proposito.*

*Alla fine ringrazio per tutte le comprensioni e gli avanzamenti che si sono dati in questo lavoro.*